

STORIA DI UN SOLDATO

traduzione dall'originale francese di Ramuz
di Alberto Savinio

PARTE PRIMA

musica: "marcia"

LETTURA (durante la musica)
Tra Concini e Portomasa
Un soldato torna a casa
Mezzo mese di licenza.
E' in cammin da molti di
Molti di,
Che cammina già.
Impaziente d'arrivar,
Perchè molto camminò...

(Sipario, la musica continua. La scena rappresenta le rive
di un ruscello. Il soldato entra in scena: si ferma. Fine
della musica)

LETTURA . Non c'è che dire: bel sito...
(Il soldato siede sulla riva del ruscello)

Ma che razza di mesiere

(Il soldato apre il tascapane)

Sempre camminare, mai un soldo in tasca... già
Tutta la mia roba a soquadro! Il mio San
Giuseppe che non si trova più! (è una medaglia
d'argento dorato con sopra San Giuseppe suo
patrono) no, meno male!

.....

.....

[mancano due fogli dell'originale del Gabinetto Viennois -
Sono in attesa dei fogli "ritrovati" finalmente (!) da parte
di Angelica Savinio. te li mando al più presto]

SOLDATO E la mia fidanzata che anche lei mi aspetta!
DIAVOLO La ritroverai tra pochi giorni.
SOLDATO Dove state di casa? [Dove sarò alloggiato?]
DIAVOLO Ospitato, nutrito, la mia carrozza a tua disposizione, un paio di giorni, un giro piccolissimo, dopo di che ricco per sempre...
SOLDATO Che mi si darà da mangiare?
DIAVOLO Carne tre volte al giorno.
SOLDATO (riponendo nel tascapane gli oggetti che ne aveva tirato fuori)
E quanto al bere?
DIAVOLO Vino in bottiglia.
SOLDATO E ci sarà da fumare?
DIAVOLO Sigari dell'Avana con cerchietto di carta dorata.

(Sipario)

LETTURA Ebbene! a piacere vostro. A piacer vostro, vi dico; e ha seguito il vecchio in casa, il quale, come risulta, ha detto la verità vera, vale a dire che Giuseppe trovò da mangiare e da bere, e fu trattato come mai in vita sua, e insegnò al vecchio a sonare, e gli fu mostrato il libro. Due giorni che ripagarono bene il contrattempo, poi venne il mattino del terzo giorno. Quel mattino, il vecchio entrò; Giuseppe lo vide entrare, il vecchio gli domandò: "Sei pronto? ma prima di tutto, hai dormito bene?" E Giuseppe che risponde sì. "Ho mantenuto quanto t'avevo promesso?" e Giuseppe risponde sì. "Sei contento dunque?" "Oh, sì" - "Andiamo!"
Salgono in vettura, la vettura s'incammina. Solo che Giuseppe, a un tratto, si è aggrappato con ambo le mani ai cuscini; non sa che succede; "Tienti forte - dice il vecchio - Tienti forte! Bada! - dice il vecchio - i miei cavalli corrono assai!" Giuseppe, che vorrebbe levarsi in piedi,

vorrebbe saltar fuori della carrozza, non ci riesce; la vettura s'è inalzata in aria, fende il cielo di sgembo. "Sei contento? Sei ancora contento?", la vettura passa rapida sui campi; quanto tempo? il tempo non esiste più... Poi, di nuovo, come prima.

(Musica: "Marcia", come al principio della prima lettura)

Tra Concini e Portomasa,
Un soldato torna a casa.
Ha camminato, molto camminato,
E' contento ch'è arrivato
Perchè molto ha camminato....

(Fine della "Marcia")

Bravo! ci siamo! eccoci in casa; buongiorno Signora Carolina! Sta nell'orto, buongiorno, come sta? non sente; ma ecco Luigi, ohé! Luigi! passa nel prato sul carro, è Luigi, un vecchio amico, beh? che succede? neppure lui risponde? Ohé! Luigi, non mi riconosci, che diamine! Giuseppe, Giuseppe il soldato, Giuseppe, ricorderai bene! (l'altro continua la sua strada, lui pure); ed ecco la scuola, con la campana, Giuseppe, Giuseppe, ricordate bene! Ecco il forno, l'osteria e gente in ogni luogo, ora, uomini, donne, ragazzi, che succede? che succede? che abbiano paura di me? tuttavia ricordate bene, Giuseppe!... Ma una porta s'è chiusa, poi un'altra. Poi un'altra, e un'altra ancora, e stridono perchè sono arrugginite. Tutte quelle porte! E allora lui: "Per fortuna!" perchè pensa alla mamma: l'ha visto arrivare, e se ne fuggi, gridando; lui allora pensò: "C'è la mia fidanzata..."

Sposata!

Due figli!

(Silenzio lungo. Poi sordamente)

Oh, canaglia, carogna d'una canaglia! Ora so chi tu sei.

Ho capito, ma ce n'è voluto!

(Forte)

Non tre giorni, ma tre anni!...

(Sottovoce)

M'hanno scambiato per un fantasma, sono morto per i viventi.

(Pausa. Dopo, forte)

Oh, canaglia! carogna d'una canaglia!

Gli ho dato ascolto come uno stupido; va bene che avevo molta fame ed ero molto stanco, non dovevo starlo a sentire, che si dà ascolto forse alle parole della gente che non si conosce? bisogna rispondere: "Non so chi siete", e invece io gli ho dato ascolto...

(Si apre il sipario. L'ascena rappresenta il campanile del villaggio in lontananza. Il diavolo, vestito da mercante di bestiame, poggiato sul bastone, nel mezzo della scena, sta in attesa)

Non avrei dovuto fidarmi, e invece gli ho dato ascolto, stupidamente, e gli ho dato il mio violino; oh! disgraziato! e ora che farò? e ora che farò?

(Musica: "Pastortale". Il sipario si chiude. Fine della musica. Si apre il sipario. Stessa scena. Il diavolo sempre allo stesso posto)

SOLDATO (dietro le quinte)

Oh, canaglia! carogna d'una canaglia!

(Entra in scena, baionetta sguainata, e si scaglia sul diavolo)

DIAVOLO (senza muoversi)

Che vuoi fare adesso?

SOLDATO (Indietreggia, pur continuando a minacciarlo)

Oh! canaglia... carogna d'una canaglia!

DIAVOLO Guarda come parli! E poi, calma... Oh, ecco!

Mi stai a sentire? che vuoi adesso?

(Il soldato china la testa. Silenzio)

DIAVOLO Hai già dimenticato tutto? E quel libro così ben rilegato?

SOLDATO Sta là con la mia roba.

DIAVOLO Allora hai più dell'occorrente, e poi sei un soldato, che diamine? Fa un po' vedere a questi signori e a queste signore...

(gridando)

Attenti!... non ti muovere!.. Così va bene!...

(Indicando la sciabola)

Metti via codesto arnese!

(Il soldato ripone la sciabola)

Deponi là quel tascapane!

(Indica il fondo della scena: il soldato obbedisce)

Va bene!... Torna al tuo posto... Attenti!

Ora, attenzione! Togliti il berretto da fatica.

Mettiti questo! Tò!

(Gli tira un kepi)

Ti sta bene assai. Tirati via quel camiciotto, ti troveremo una giubba. E il libro, dove hai messo il libro?

(Il soldato indica il tascapane)

Oh, già! me l'avevi detto. Va a pigliarlo.

(Il soldato si avvicina al tascapane. Il diavolo lo segue con gli occhi. Il soldato fruga dentro il tascapane, estrae vari oggetti, lo specchietto, la medaglia)

No! Il libro soltanto! Quello!

Ora vieni qua.

(Il soldato ritorna, col libro in mano)

Ma non tenere a quel modo. Lo potresti perdere, mettilo sotto il braccio

(Il soldato obbedisce)

Un libro che vale milioni, milioni!...

Sta in guardia.

(Tira fuori il violino)

Questo è mio, codesto è tuo; ciascuno il proprio bene, come tu vedi.

(Esce assieme col soldato. La scena rimane vuota. Musica. Stessa scena come a principio. Cala la tela. Fine della musica)

LETTURA S'era messo a leggere dentro il libro, e il frutto di quella lettura fu denaro, e ancora denaro, sempre denaro. Continuò a leggere finchè potè, allora quanto denaro volle, e con quel denaro tutto quanto desiderava, prima mercante, mercante di oggetti....

(Tamburi)

Signori, Signore, scegliete... Tutte le tinte, ogni tinta, celeste, rosa, grigio nero, scarlatto, argentato, kaki, 140, 130, 120, 100 di larghezza, stoffe fantasia, prezzi d'ante guerra....

(Tamburi)

Prima mercante, mercante di oggetti, poi non più, perchè siamo penetrati nello spirito, e mi servo degli oggetti a volontà, perchè io conosco, mentre gli altri credono soltanto. E' un libro... un forziere; basta aprirlo, e tirar fuori... Si ha tutto quello che si vuole, basta un desiderio, uno tira a sè tutte le cose della vita. Perchè un giorno bisogna morire; e, presto, prima di morire, tutto quanto... Dopo tutto non ha mentito, perchè all'ultimo c'è la morte. Una cosa, poi un'altra e un'altra ancora; le chiamo, perchè quando si può pagare quelle vengono. Tutto quanto.. Si ferma. Tutto quanto? Nulla. Tutto quanto, e poi niente. Tutto quanto come niente. Che succede? Che succede? E tutto quanto, e poi niente, come lui vede.

Finchè si desiderano, cose, continuamente, come non ci fossero, perchè dentro non c'è nulla. Cose false, cose morte, cose vuote: nient'altro

se non una buccia...

Oh, le buone, vecchie cose, allora le cose vere,
che appartengono a tutti, quelle che non
possediamo più, le sole che abbiano valore!

(Musica: "Arietta sulle rive del ruscello")

Quando si stava seduti sull'erba, - buone ad
ascoltarle, buone a toccarle, che appartengono a
tutti, che non costano nulla, che non occorre
pagarle, di tutti, non mie; - fine di settimana,
sera del sabato, gli uomini inaffiano i loro
orticelli: "Quanti annaffiatoi?" Le bambine
giocano a moscacieca, si va dietro un muro,
si stava seduti sull'erba, viene la fantesca,
vi riempie il bicchiere;
le cose di dentro, sole necessarie:

(Musica)

Non posseggono nulla, posseggono tutto quanto, e
io che posseggo ogni cosa e non ho niente! Nulla!
nulla! non ci entra più. Satana, Satana mi hai
truffato! Come fare? Che si trova codesto nel
libro? (e una volta ancora l'ha aperto).

Ehi! libro, tu hai da spiegarmi, rispondi, gli
altri sono felici, in che modo ci riescono? Ehi!
libro, chi! libro perchè tu certo sai, come fare
per nulla possedere?

Campanello del telefono... "Pronto..." Signore, è
riguardo al vostro conto corrente", "Più tardi..."
Campanello del telefono. "Più tardi, v'ho detto..."
Ma tu, libro, senti, come fare, come fare, per
tornare come prima?

(Si apre il sipario. Il soldato, seduto davanti la
scrivania, sfoglia il libro, e si guarda intorno)

SOLDATO Sono invidiato come mai nessun uomo; sono morto,
fuori della vita.

(Il diavolo, camuffato da vecchia merciaia, s'affaccia dietro il lato sinistro dell'arco scenico, senza farsi scorgere dal soldato)

Sono enormemente ricco, sono enormemente ricco,
sono morto fra i vivi.

(Il diavolo si affaccia dietro il lato destro dell'arco scenico. Il soldato - che non ha visto ancora il diavolo) afferra il libro e lo scaraventa a terra)

DIABOLO (bussando, voce di falsetto)

E' permesso, signore?

(Entra)

SOLDATO Che volete?

DIABOLO Vorrei parlarvi...

(Viene avanti con passettini brevi)

Ma permettete!

(Raccatta il libro e lo porge al soldato)

Qualcosa che avete lasciato cadere.

SOLDATO (prendendo il libro)

E poi?

DIABOLO Signore, vi spiegherò.... Ho lasciato la mia scatola sul pianerottolo, articoli finissimi, signore, rari..

SOLDATO Grazie.

DIABOLO Mio buon signore, per carità...

SOLDATO (cavando la borsa di tasca)

Tò!

DIABOLO Signore, ragioni di dignità. Nulla che non sia guadagnato. Si fa il nostro mestiere, il nostro piccolo mestiere.

La mia scatola è sul pianerottolo. Se andassi presto a pigliarla?

(Esce d'un tratto. Torna col tascapane del soldato, che depone sul piantito)

Guardate, signore, guardate!

(sempre più presto)

Anelli, orologi, collane?

(gesto del soldato)

Trine? No? rifiutate pure senza complimenti..

E' vero, non siete ammogliato... Si fa il
nostro mestiere, il nostro piccolo mestiere..

E' una medaglia d'argento dorato?

(gesto del soldato, come con stupore)

No, sempre no?... E uno specchietto? no?

Ho trovato! Un bel ritratto con la sua cornice.

(Il soldato si volta a guardarlo)

Oh, ecco che cominciate a interessarvi. Rifiutate
ancora?... rifiutate ancora?

(Tira fuori il violino del soldato e lo mostra al pubblico)

E un piccolo violino?

(Il soldato balza in piedi. Il diavolo è volto agli
spettatori e continua a parlare, allontanandosi via via)

Quanto?

(Il soldato comincia ad andargli dietro)

Quanto? si domandano?

(Il soldato gli si scaglia addosso. Il diavolo si nasconde
il violino dietro le spalle)

C'è sempre modo d'intendersi tra amici.

(Porgendo il violino)

Vi lascio provarlo, quanto a stabilire il prezzo,
ci penseremo più tardi.

(Il soldato afferra il violino. Tenta suonare: il violino
non manda suono. La musica attacca "Arietta sulle rive del
ruscello". Il soldato si volta. Il diavolo è scomparso. Il
soldato tira violentemente il violino dietro le quinte.

Torna davanti la scrivania. La musica continua. Afferra il
libro, lo straccia in mille pezzi)

(Sipario. Fine della musica.)

PARTE SECONDA

LETTURA Tra Concini e Portomaso
Dritto va davanti al naso
Dove va di questo passo?
E' già un pezzo che cammina.
Il ruscello, poi il ponte:
Chi va dire dove va?

(Fine della musica)

Lui stesso non lo sa, neppure lui lo sa. Nulla rimane delle ricchezze accumulate, gettate via, nessuno lo sa, lui se l'è svignata; si è tornati prima, meno il tascapane e le cose che c'erano dentro.

(Ripresa della musica)

Sulla strada di Concini
Per via ch'è il paese, e poi,
No! no! non è più lui.
E spalle voltate al paese
E' andato,
E' ancora andato.
Cammina,
Molto camminar

(Fine della musica)

Or ecco un altro paese, e un villaggio nuovo
Giuseppe si dice: "Entriamo", entra; ecco
l'osteria, entra; un litrozzo fa venire. E s'è
messo a guardare, a guardare fuori della finestra,
dietro le tendine di mussola bianca, guarda
muoversi le foglie. Poi d'un tratto, cos'è quella
folla intorno al forno... Ecco che cominciano a
sonare il tamburo. Suona il tamburo per la figlia
del re (il re di quel paese) la quale è malata,
non dorme, non mangia, non parla, e il re, a suon
di tamburi, fa dire così: che darà sua figlia in
isposa a colui che la saprà guarire. Proprio in

quel momento entra un uomo che dice a Giuseppe:
"Salve! (Vero è che non ci si conosce, ma anch'io
ho fatto il soldato come te). Ed è perciò che ti
chiamo camerata, e quando t'ho visto entrare, mi
sono detto: andiamo a parlargli. Non sembra molto
contento, mi sono detto, dunque proviamo.
Può darsi che sia una buona occasione per lui.
La figlia del re, eh? la figlia del re, che ne
dici? è fatta per te. Perchè io, sai, io sono già
ammogliato, ma tu, tu sei scapolo. Quanto a medico
non ti confondere, non corri alcun rischio, vai
là, dici: sono soldato medico; anche se non ti va
bene, mette sempre conto tentare..."

(Pugno del lettore sulla tavola)

Perchè no?

(Secondo pugno)

Perchè no?

Arrivederci, camerata, e grazie del consiglio!
S'alza in piedi senza por tempo in mezzo. S'alza,
esce, se ne va. All'ingresso dei giardini reali,
le guardie gli domandano dove va: dove vado? vado
dal re.

(Marcia reale. I lumi si spengono. Il lettore accende le due
candele che sono state collocate sulla tavola)

LETTURA Il re m'ha ricevuto e suon di musica, tutto va
bene; il re m'ha detto: "Siete medico voi?"
ho risposto: "Sì, soldato medico...", "Gli è che
molti sono già venuti per nulla...", "Oh! io - ho
detto - io ho un sistema infallibile..", "Bene,
bene, sarete ammesso presso mia figlia domani..."

(Il lettore tiene in mano un mazzo di carte da gioco che fa
girare fra le dita)

Tutto va bene! vi dico, tutto va bene! Il
camerata aveva ragione. E, infatti, perchè no io?
Una donna a nostra disposizione, dopo tanto che ne
siamo sfornito!

(Si apre il sipario. Una stanza del palazzo. Buio. Il soldato sta seduto con un mazzo di carte da gioco in mano davanti a un tavolino simile a quello del lettore e sul quale sono collocate parimenti due candele accese. Un fiasco e un bicchiere, come sul tavolino [del lettore])

SOLDATO Andrà tutto bene, eh?

Che ne dite voi carte, che ne dite?

(Beve)

E dico bene: perchè non io? una donna a mia disposizione, tutta per me, e, soprattutto la figlia del re...

(Il diavolo sorge accanto al soldato, stringendosi il violino al petto)

DIAVOLO Siete giunto prima di me.

(Silenzio. Il soldato china la testa e rimane immobile)

DIAVOLO (girando attorno al tavolino)

Hai torto di arrabbiarti, eri ricco, rispettato...
Un colpo di testa, nient'altro; povero amico mio, sei perduto

(Silenzio. Il soldato è sempre immobile)

Sette di cuori, dieci di cuori, regina di cuori,
ci si diceva: è la felicità!

Ci si credeva nonostante tutto, oppure?

(Indica il violino)

Soltanto sono io che lo conosco, il sistema.

(Comincia a girare attorno al soldato, sonando furbescamente il violino)

LETTORE (con voce sorda)

E' vero, ciò che dice, egli mi ha in suo potere,
ed è lui che possiede il sistema; io non ho nulla,
non ho più nulla!

(Interruzione improvvisa. Poi il lettore voltandosi di fianco, si rivolge d'un tratto al soldato)

Coraggio, dagli, saltagli addosso, spezzagli i reni.

SOLDATO (immobile)
Uomo non è, non posso fargli nulla.

LETTORE Ma sì! ma sì! tu gli puoi fare qualcosa, te lo dico io; lui è ancora forte, perchè tu hai ancora denaro suo.

(Il soldato leva gli occhi e guarda il lettore)
Butta via codesto denaro, sei salvo. Gioca a carte con lui: te lo vincerà.

SOLDATO (al diavolo bruscamente)
Giocate? abbiamo del denaro.

DIABOLO (fermandosi, stupito)
Come?

SOLDATO Dico: volete giocare?

DIABOLO Amico caro...

(Prende una sedia)
ma volentieri.

(Siede)

LETTORE (al soldato)
Vincerà, vuol sempre vincere. Perderai: egli è perduto.

SOLDATO (cavandosi denaro dalle tasche)
Oro, banconote, scudi.

DIABOLO (deponendo il violino sulle ginocchia)
Benissimo!

SOLDATO Quanto?

DIABOLO Due soldi il punto.

SOLDATO Due lire il punto, non un centesimo di meno.

DIABOLO Sia pure, ma attenzione!

(Il soldato mischia le carte, il diavolo taglia)
Non più libro, non più violino;
rimanevano i soldarelli, anche i soldarelli
prendevano il volo...

(Giocano. Il diavolo vince)
Dopo di che sarà la fine... Non avrete più nulla.

(Giocano. Il diavolo vince)
fuorchè la fame. Fa..a...me, la fame!

(Giocano. Il diavolo vince)

LETTORE (al soldato)

Coraggio! cinque lire!

SOLDATO Dico: cinque lire.

DIABOLO (già affannato)

Sei...sei matto!

(Giocano. Il diavolo vince)

LETTORE (gridando)

Cinquanta lire!

DIABOLO (Parlando a stento e cacciandosi il violino sotto il braccio)

Adagio... signor mio...a..da...gio

(Giocano. Il diavolo vince)

Hovinto a mio dispetto

LETTORE (rivolgendosi sempre al soldato)

Tutto il tuo denaro!

SOLDATO Tutto il mio denaro!

(Si cava della tasca tutto ciò che gli rimane di denaro e lo butta sul tavolino)

DIABOLO (Levandosi lentamente in piedi)

Asso di picche, asso... di...picche, e... tu?

SOLDATO Regina di cuori!

DIABOLO E'...è... ancora per me.

(Barcolla)

LETTORE Vedi, vedi!

(Il soldato scosta la sedia, si pone le mani sulle cosce e, sporto in avanti, considera il diavolo che barcolla sempre più)

Vedi, vedi, sta per cadere!

Aspetta. Ora levati.

Dagli da bere! lo rincorerà!

Digli: "Alla vostra salute!"

SOLDATO (avvicinandosi al diavolo col bicchiere in mano)

Tò! si rimetterà in gamba.

(Il diavolo, titubando, fa un gesto)

Vi dico di bere, tò!

(Lo costringe a bere. Riempie il bicchiere)

E bevo alla vostra salute.

(Riempendo un'altra volta il bicchiere)

Un altro bicchiere!

DIABOLO A...bu...sa...te!

LETTORE Attento, sta per cadere.

(Infatti il diavolo cade sulla sedia, la parte superiore del corpo si rovescia sul tavolino)

SOLDATO Come siamo leggeri! come siamo leggeri!

(Si china sul diavolo e fa per afferrare il violino)

Eh! eh! si può provare?

LETTORE Bisogna ridurlo agli estremi

SOLDATO (vuotando a varie riprese il bicchiere sulla bocca del diavolo)

Ah, così? Ebbene, tò..tò!

(Sta un momento in attesa. Il diavolo non si muove più)

LETTORE Riprendi il tuo avere.

(Il soldato afferra il violino e subito, ritto accanto al diavolo, comincia a suonare.

Musica: "Concertino"

Il diavolo crolla dalla sedia sul piantito.

Cala la tela)

(Le luci si riaccendono dappertutto)

LETTORE (durante il concertino, gridando)

Madamigella, ora lo possiamo dire, certamente guarirete. Verremo a trovarvi senza ritardo perchè ora abbiamo riacquistato la forza.

Verremo, oseremo, perchè abbiamo ritrovato noi stessi. Verremo, ci sentiamo forti; siamo scampati alla morte, verremo a scamparvi dalla morte.

(Fine del concertino. Si apre il sipario. Luce abbagliante. La camera della principessa. Ella è sdraiata, immobile, sul letto. Entra il soldato che comincia a suonare.

Musica

La principessa apre gli occhi, si volge verso il soldato. Si
leva a sedere sul letto.

Cala la tela.

Danze davanti al sipario chiuso.

"Tango". "Valzer". "Rag-time".

Fine della musica.

Si apre il sipario. Stessa scena. Il soldato e la
principessa sono abbracciati.

Grida orrende dietro le quinte. Entra il diavolo vestito da
diavolo. Cammina a quattro zampe. Bisogna far capire che
l'azione incominciata davanti al sipario chiuso, viene
trasferita ora sulla scena. [I danzatori possono prendervi
parte]

Il diavolo gira intorno al soldato ora supplicandolo di
dargli il violino, ora tentando di strapparglielo di mano,
mentre il soldato lo minaccia con l'archetto.

La principessa si è rifugiata dietro il soldato e, via via
che costui si sposta, ella lo segue di modo da rimanere
sempre nascosta dietro di lui.

Il diavolo, ora indietreggiando, ora slanciandosi avanti,
precipita i suoi movimenti.

Al soldato viene un'idea. Comincia a suonare il violino.

Musica

"Danza del diavolo"

Contorcimenti. Il diavolo tenta fermare le gambe con le
mani. Continua parimenti a danzare. Cade a terra sfinito.

Il soldato prende la principessa per mano; ella non ha più
paura. Danza della principessa intorno al diavolo.

Poi, a un cenno del soldato, ella afferra il diavolo per una
gamba e, assieme al soldato, lo trascina dietro le quinte.

Fine della musica.

tornano in mezzo alla scena e si abbracciano.

DIABOLO (affacciandosi a un tratto all'uscio di fondo)

("Canzone del diavolo")

Pel momenbto la va ben

Ma il regno non è grande.
Chi la frontiera varcherà
In mio potere ricadrà.
Insister non conviene altrimenti
Madama si dovrà rimettere a letto.
E quanto al Principe suo sposo,
Sappia che la mia pazienza è al colmo.
Dritto, dritto andrà laggiù,
Ove vivo brucer[rrrlà.

(Grande Corale)

LETTURA [Non si deve] aggiungere a ciò che si possiede,
ciò che si possedeva;
non si può contemporaneamente essere quello che si
è e quello che si era.
Bisogna saper scegliere: non abbiamo il diritto
di possedere ogni cosa: è vietato.
Una felicità corrisponde a tutte le felicità; due,
è come non ci fossero nè l'una nè l'altra

(ripresa del Corale)

"Posseggo ogni cosa, posseggo ogni cosa"
egli pensava. Ma un giorno ella gli disse:
"Non conosco nulla ancora di te, narrami,
narrami qualcosa di te"

(ripresa del Corale)

"Gli è che la cosa si è svolta tempo fa, laggiù
laggiù, quand'ero soldato; laggiù, laggiù in casa
della mia mamma, nel mio villaggio, lontano, molto
lontano, e ho dimenticato la strada"

(Ripresa del Corale - Fine del Corale)

"Se andassimo, se andassimo!", "Lo sai che è
vietato!", "Torneremo presto, e nessuno lo verrà
a sapere".
Ella lo guarda, gli dice: "Ne hai molta voglia, tu
pure! Ma sì!.. ma sì!.. ma sì!.. ma sì!
"Ma sì, certo " lei dice. E lui diceva: "Venite
qui". Ma lei "E' dunque sì?", "Prima no, lo sapete

bene" Ed ecco che lui pensò "La mia mamma stavolta forse mi riconoscerà; verrà ad abitare con noi, e a questo modo tutto sarà a posto..."

(In questo momento si vede il diavolo passare davanti al sipario chiuso. Magnifico abito rosso)

Sono partiti, stanno per arrivare. Si comincia a intravedere il campanile. Giunge lui per primo al palo-frontiera [?]. Lei, lei è rimasta indietro

(Di nuovo il diavolo passa davanti il sipario)

La chiama, s'è voltato....

[Si alza il sipario. Si vede il soldato che ritorna a fa dei segni. Si rimette in marcia e arriva al limitare del paese. Il diavolo gli si para davanti, ha di nuovo il violino e lo suona.

Il soldato abbassa la testa e comincia a seguire il diavolo molto lentamente e passivamente. Si sente una voce da dietro le quinte, il soldato si ferma un attimo, il diavolo lo invita a proseguire. Il diavolo e il soldato escono di scena. UNA voce chiama per l'ultima volta.

Marcia trionfale del diavolo

FINE